

Motto: "Prima di ottenere gli uomini supplicano; poi comandano" (W.Shakespeare)

Andrea Polini, *Il lotto, la vita*

Marciavano verdi filobus sul vasto viale che conduceva giovani cuori innamorati verso l'azzurro lungomare accarezzato dal sole dorato d'agosto.

A Lucia non sembrava che fossero passati più di cinquant'anni da quel tempo, ora che camminava sul marciapiede di quello stesso grande viale, sotto lo stesso sole d'agosto. Un viale ed un sole che ora le pareva non avviassero più da nessuna parte, non accendevano più alcuna speranza che non fosse il tirare avanti soffrendo il meno possibile per quanto riguardava la salute, le finanze familiari, il rapporto con suo marito. Una vita come tante, la sua, si diceva mentre sudando un po' si avvicinava alla tabaccheria dove da tanto aveva l'abitudine di giocare qualche numero al lotto, anche se per la verità non era mai stata una giocatrice molto abile o fortunata, e non era mai andata più in là dal vincere qualche ambo da una ventina di euro – una volta qualche decina di migliaia di lire – giocando pochi spiccioli su tutte le ruote e sulla ruota di Firenze. Stava per entrare nella tabaccheria quando da una stanza di ricordi, forse un poco impolverato dal lento trascorrere del tempo, ma bello come allora, alto, moro, dal sorriso radioso, riemerse Augusto. A Lucia sembrava davvero di vederlo camminare su quel marciapiede, l'aria sicura di sé, quasi strafottente, di chi sembrava voler fare chissà che cosa nella vita, anche se nessuno, si diceva lei ora, è davvero mai padrone del proprio destino, e a volte addirittura basta poco, solo qualche cellula impazzita, perché un mondo di sogni si spenga senza che sia mai possibile sapere se davvero avrebbe potuto divenire realtà. E per Augusto quel sogno si era spento anche troppo presto, più di quarant'anni prima. Lucia si chiese per ultimo come sarebbe stata la sua vita se davvero avesse sposato Augusto, se magari per quel poco tempo che avrebbero potuto vivere insieme sarebbe stata più felice, più donna, anche se questa sapeva essere una domanda destinata a rimanere per sempre senza risposta perché la vita, pensava, va dove forse è scritto in un imperscrutabile libro che deve andare, un libro che a nessuno è stato mai dato di leggere. Ma non indugiò oltre con questi pensieri che in fondo la facevano sentire ancora più triste, ed entrò nella tabaccheria, un locale ampio e arredato modernamente ma con certi richiami alla tradizione come la vetrina dei sigari più pregiati. La tabaccheria esisteva già ai tempi di Augusto, seppure allora fosse ospitata in un fondo più piccolo e avesse arredi assai più dimessi.

La vita si dispiega, atto dopo atto, come dramma dove da ogni scena non traspare se sia stato recitato bene, oppure male; ignoto è il copione, e i cuori degli attori procedono a braccio.

C'erano cinque persone nel negozio, in attesa di essere servite, tre al banco dei tabacchi e due al banco del lotto. Lucia si mise in coda alle due persone che attendevano per il lotto.

Non dovette attendere molto tempo per essere servita, perché anche gli altri due clienti non avevano che pochi numeri da giocare.

<Ciao, Lucia, come va?> domandò Paola, la tabaccaia, una signora carina sui cinquanta.

<Mah, si va...ormai, come vuoi andare...> rispose Lucia con un sorriso, porgendo alla tabaccaia le quattro schede per giocare i numeri del lotto: 25 – 41 su Firenze e su tutte e 5 – 19 – 80 su Firenze e su tutte. Giocava quasi sempre questi numeri, si può dire da quando era poco più di una bambina. <I tuoi ragazzi sono a giocare a calcio?> domandò a sua volta. Mica, si disse, poteva dirle di Augusto. Pensieri frivoli, da ragazza, mica da una donna ormai sulla settantina.

<Sì, sono al campetto qua dietro,> rispose Paola accennando una smorfia.

<Era meglio se fossero state femmine...magari facevano danza, o ginnastica...L'ambiente del pallone ti fa girare le scatole solo ad accompagnarceli...C'è gente piena di pretese, che vuol diventare chissà chi...>

<Ai maschi piace il calcio, lo so...> sospirò Lucia. <Mio marito, quando ci sono le partite, chi lo sposta dal divano davanti il televisore?>

Motto: "Prima di ottenere gli uomini supplicano; poi comandano" (W.Shakespeare)

<Gli dovresti far lavare i panni e preparare la cena, così si sposterebbe,>
rispose Paola con un rapido sorriso, poi dette gli scontrini delle giocate a Lucia che pagò quattro euro. Era quanto aveva abitudine di giocare, tre volte la settimana.

<Figuriamoci...> rispose Lucia alzando le sopracciglia. <Meglio non ci pensare...>

<Anche per me è uguale. Consoliamoci,> disse a sua volta la tabaccaia.

<Ciao, Lucia. A sabato.>

<A sabato, Paola. Ciao.>

Nel frattempo era entrata in negozio un'altra signora per giocare il lotto, e si era accodata a Lucia. Se non ci fosse stato nessuno, magari Paola avrebbe scambiato volentieri qualche altra parola con quella cliente affezionata. Lucia uscì dalla tabaccheria dove l'aria condizionata rendeva più respirabile l'afa del tardo pomeriggio e di nuovo il sole basso sull'orizzonte la investì coi suoi soffocanti bagliori dorati cui ora lei dava le spalle perché camminava in direzione di casa. Pensava che quei soliti negozi, quella solita gente che incrociava tutti i giorni erano la sua vita, ed era una vita che non le dispiaceva. Eppure nel suo animo provava sempre un senso di insoddisfazione, come se qualcosa di lei, in quell'anonimato senza traumi che non fossero quelli che segnano la vita di ogni persona, fosse rimasto inespresso. Sapeva però bene cos'era quella perenne malinconia, in un certo senso anche il ricordo di Augusto ne faceva parte, come del resto quelle piccole giocate al lotto. Non poteva mentire a se stessa, quel senso di insoddisfazione non era che l'effetto del predominio esercitato da sempre in famiglia da suo marito Michele. Lei aveva sempre contato poco o nulla, era Michele quello che portava i soldi a casa, che sapeva cosa era meglio fare e cosa era meglio non fare, lei doveva soltanto pensare a portare avanti al meglio la casa, inoltre lui le riconosceva il merito di aver messo al mondo Martina, la figliola che gli aveva dato qualche soddisfazione prima con i suoi studi brillanti e poi come direttrice di laboratorio in una importante casa farmaceutica tedesca. Non era poco, pensava Lucia, ma per Michele lei aveva soltanto fatto il suo dovere di donna di casa, niente di più. Continuò a camminare nel pomeriggio inoltrato di questa giornata estiva, prima nel viale, poi nella strada traversa dove abitava. Qui il traffico era più scarso, anche i passanti e i negozi erano in numero inferiore rispetto al viale principale, persino il sole qui sembrava meno vigoroso. Dopo una decina di minuti da quando era uscita dalla tabaccheria aprì il portone del palazzo dove abitava, e nella penombra del pozzo scala le sembrò di lasciarsi alle spalle quel piccolo spazio di libertà che soprattutto con la fantasia si era ritagliata in quel pomeriggio estivo uguali a tanti altri che aveva vissuto, forse senza mai vivere davvero pienamente.

Un pomeriggio come tanti è ormai passato, ma è stato un pomeriggio di ricordi e di sorrisi lontani, un pomeriggio per dirsi che ieri e oggi è valsa la pena vivere.

FIRENZE 20-5-19 -86 -80 passò sullo schermo del piccolo televisore della cucina sintonizzato su TV 7 Gold mentre Lucia e Michele stavano per finire di mangiare il secondo.

<Guarda, Michele, Oddio, ho vinto!> esclamò Lucia intanto che, una dopo l'altra, comparivano le estrazioni di tutte le ruote.

<Hai vinto? Quanto hai vinto? Venti euro...> rispose Michele sollevando appena lo sguardo dal piatto dove stava l'ultimo boccone di pollo arrosto.

<No, Michele, macché venti euro...Ho vinto il terno, quello che non mi era mai uscito...su Firenze e su tutte...evviva!>

<Ma quanto hai vinto?> domandò Michele, fissando ora lo sguardo sullo schermo del televisore.

<Tra la ruota di Firenze e su tutte...credo quasi cinquemila euro...> rispose Lucia quasi balbettando per l'emozione.

<Eh, non c'è male...ma con tutte le volte che c'hai giocato...>

Motto: "Prima di ottenere gli uomini supplicano; poi comandano" (W.Shakespeare)

<Michele, potremmo andare una settimana da Martina per Ferragosto...Non hanno una casa grande, e con due figlioli...però potremmo prendere un appartamento in affitto...> disse Lucia con gli occhi che le brillavano per l'emozione.

<Hai già trovato come spenderli...mah, vedremo...> rispose Michele, poi prese dal piatto l'ultimo pezzo di pollo arrosto.

Lucia non sapeva se sarebbero andati davvero a passare il Ferragosto in Germania da Martina. Ad ogni modo era felice. Ora quel suo modesto, costante giocare aveva avuto il suo piccolo compimento, non era più soltanto speranza. Finalmente anche lei aveva portato qualche soldo a casa.

Cala la sera sui ricordi dei giorni che furono e sul giorno che appena si è spento. Ci sarà un'altra alba, e il respiro di una piccola speranza che si avvera.